“Cicatrici” è uno spettacolo sulla resistenza realizzato all’interno di una scuola superiore, l’Istituto “E. Vanoni”, e le cui protagoniste sono, appunto, studentesse.

La sua realizzazione si è sviluppata in due momenti.

Nel corso del primo quadrimestre le ragazze hanno incontrato partigiani, o loro parenti, andando per così dire a caccia di quelle storie che poi sarebbero diventate lo spettacolo vero e proprio. Dal momento che, per ovvi motivi, è sempre più difficile incontrare gli uomini e le donne che hanno vissuto in prima persona la resistenza, questi incontri rivestono una particolare importanza: quella di queste giovani è sicuramente una delle ultime generazioni che potrà parlare direttamente con loro.

Nella seconda metà dell’anno scolastico è stato allestito lo spettacolo, che si compone di una parte recitata (i testi sono stati scritti ispirandosi alle storie raccolte nelle interviste), di una parte musicale (le canzoni sono state affidate a un laboratorio musicale condotto da Lorenzo Monguzzi) e di una parte video.

Le vere protagoniste di “Cicatrici” sono le storie, sia quelle recitate che quelle cantate.

Storie di resistenza, che della resistenza hanno tentato di rispettare lo spirito dell’onestà narrativa e dell’antiretorica e che tentano quindi di raccontarla a partire da lì.

Storie anche di oggi: ogni incontro, fosse esso un’intervista o la visione di un film, è stata un’occasione di confronto e discussione tra le studentesse e gli “adulti” che conducevano il progetto, perciò i testi realizzati fanno di tutto per conservare l’impronta di un punto di vista, di uno sguardo che è quello di ragazze ormai del XXI secolo.

Storie, però anche, di sempre. La resistenza è stata una grande mobilitazione di sentimenti: la speranza certo, ma anche la paura, l’intransigenza, l’affetto, il dolore, l’allegria. Per questo “Cicatrici” è anche un tentativo di fare un piccolo viaggio, certamente incompiuto, in alcune delle pieghe dell’animo umano.

Storie, infine, difficili.

Un luogo comune sui partigiani ce li fa spesso identificare con persone che amano raccontare le loro esperienze di guerra e questo, nella gran parte dei casi, è falso. Per molti di loro, raccontare è faticoso, alcuni lo hanno fatto dopo anni, altri non lo hanno fatto e basta.

E probabilmente in questa grande fatica sta uno dei valori più profondi della resistenza. Man mano che lo spettacolo prendeva forma, infatti, una cosa si faceva sempre più chiara e cioè che forse è possibile raccontare fino in fondo solo le storie che si sono veramente chiuse. Quelle che non lo sono, quelle che portano con sé, ancora quasi intatti, gli stessi sentimenti sono le uniche ad avere qualcosa da dire e rappresentano, quindi, come racconta uno dei protagonisti di “Cicatrici”, «un conto, in fondo, ancora aperto».

Lo spettacolo si compone di 7 brani recitati e 4 canzoni e dura meno di 40 minuti.

Chiunque lo volesse ospitare può rivolgersi a Monia Colaci: 331 5966108.